

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00130765
ESC - Ente schedatore	S156
ECP - Ente competente	S156

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
--------------------	---------

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Madonna dell'Umiltà
------------------------	---------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI

<b>PVCC - Comune</b>	Firenze
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	statale
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Palazzo del Bargello o del Podestà già del Capitano del Popolo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	v del Proconsolo, 4
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale del Bargello
<b>LDCS - Specifiche</b>	sala Carrand (del Duca d'Atene), parete di via Ghibellina
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	Collezione Carrand 2016
<b>INVD - Data</b>	1888/ 1924
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Toscana
<b>PRVP - Provincia</b>	FI
<b>PRVC - Comune</b>	Firenze
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta</b>	Collezione Carrand
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDU - Data uscita</b>	1888
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XV
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	inizio
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1400
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	1410
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	esecutore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Maestro della Madonna Straus
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1390-1410
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000618
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tavola/ pittura a tempera
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	70
<b>MISL - Larghezza</b>	42
<b>FRM - Formato</b>	cuspidato
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	tarlature, piccole cadute di colore
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1949
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Restaurato dal pittore Bisi
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Dipinto a tempera su tavola cuspidata a fondo oro raffigurante la Madonna col Bambino. La tavola ha una cornice lignea dorata, con pilastrini e colonnine tortili abbinate e motivi vegetali stilizzati su fondo bruno nella cuspide.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	11 F 43 13 1
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Soggetti sacri: Personaggi: Madonna; Gesù Bambino.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a pennello
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	Nella predella (lettere d'oro su fondo rosso)
<b>ISRI - Trascrizione</b>	AVE MARIA GRATIA
	Questa deliziosa tavola non ha un'appropriata bibliografia a causa dello scarso rilievo che in passato veniva attribuito al suo autore, solo da alcuni decenni ritenuto un valido e personalissimo rappresentante del tardo-gotico fiorentino. Soltanto del "sec.XIV", senza indicazione dell'autore, viene assegnata dagli inventari SOLENNE (1888) e FERRI (1889), ma già SUPINO (1898), seguito da ROSSI (1938), aggiunge l'appartenenza alla scuola toscana (così anche nelle schede dattiloscritte della collezione Carrand, anonime – ma tratte da SUPINO e riviste da Rossi nel primo dopoguerra, com.or.del caposervizio del Bargello, Moscadelli). La CRUTTWELL (1908) ne sposta la datazione al XV secolo precisandone l'ambito fiorentino; ma

## NSC - Notizie storico-critiche

in una nota sul “Burlington Magazine” Richard OFFNER (1933), elenca ventitre opere da lui attribuite al Maestro della Madonna Straus, comprendendovi anche la nostra Madonna dell’Umiltà: poco tempo prima BERENSON (1931) si era orientato verso la “bottega di Agnolo Gaddi”, però con “leggere distorsioni dal canone di Agnolo, dovute senza dubbio soltanto ad incapacità”; a quel tempo infatti l’autore della tavola Carrand era considerato un artista minore.

Successivamente lo stesso BERENSON (1963) accoglie il dipinto nel catalogo del Maestro della Madonna Straus, nella serie “ignoti fiorentini del 1350-1420 circa”; anche BOSKOVITS (1975) segue l’ipotesi di OFFNER, che col progredire degli studi sull’artista è ormai diventata una certezza, e data l’opera al 1395-1400. Recentemente il dipinto è stato esposto alla grande mostra per il centenario della donazione Carrand (1989) ed ha avuto una citazione nel catalogo della rassegna sull’Età di Masaccio a Palazzo Vecchio (1990), con un’attribuzione a non oltre la fine del Trecento. Il Maestro della Madonna Straus deve il suo nome a Roberto LONGHI (Ricerche su Giovanni di Francesco, in “Pinacotheca”, 1928, pag.34), che lo assegnò all’ignoto fiorentino autore della Madonna col Bambino nella collezione Straus a New York, oggi al Museo di Houston; col tempo si sono raggruppate intorno a questa diverse altre opere, che hanno rivelato una personalità dapprima molto vicina ad Agnolo Gaddi ed a Spinello Aretino con ricordi di Antonio Veneziano e molte suggestioni di Lorenzo Monaco (con il quale BOSKOVITS (1975) pensa che forse abbia collaborato in gioventù): la Madonna in trono col Bambino, quattro Santi e sette angeli di Baltimora, Walters Gallery, fu data infatti da BERENSON (1931, pag.1308) alla “bottega di Agnolo Gaddi”, con i Santi e gli angeli che “accennano già a Lorenzo Monaco”, mentre il cartellino del museo indicava “Cennino di Drea Cennini, early XV country”; anche la Santa Paola e la Santa Eustachia della Pinacoteca Vaticana, n.25 o n. 26, la Natività di Milano, collezione Bagnarelli, l’Adorazione dei Magi di Seattle, Art Museum, l’Annunciazione della Galleria fiorentina dell’Accademia (n.3146), e la stessa Madonna Straus, sono tra le opere di questa prima fase del pittore; successivamente questo neo-giottismo si evolve in senso tardo-gotico con l’apporto delle novità dello Starnina di ritorno dalla Spagna (1404): è di questo momento l’unica opera datata, il finissimo Vir dolorum del Muzeum Naradwe di Varsavia, n.813, del 1405 (attribuitogli da Federico ZERI che lo pubblica in “The Burlington Magazine”, maggio 1965, pag.252, fig.16), al quale si aggiungono dipinti come l’Incoronazione delle Vergine con i Santi Michele arcangelo e Maria Maddalena di Firenze, Museo dello Spedale degli Innocenti, il San Francesco e la Santa Caterina d’Alessandria della Galleria dell’Accademia (n.477 e n.476) il Vir dolorum dello stesso museo (n.deposito 14), la Madonna col bambino e due angeli della chiesa della Sacra Famiglia di Sagginale, Borgo San Lorenzo. La concentrazione di altre opere in un territorio piuttosto ristretto – oltre al Cristo in pietà con Santi e strumenti della Passione della chiesa di San Romolo a Valiana, Protovecchio, esposto alla mostra Arte nell’Aretino del 1974, due tavole poco note: la cosiddetta Madonna delle Calle della pieve di Montemignaio, sempre in Casentino, ed il polittico ora nella chiesa del sacro Cuore a Greti, presso Greve in Chianti, attribuito al Maestro da Mario BUCCI, Introduzione alla pittura ed alla scultura in diocesi di Fiesole, in AA. VV., Fiesole. Una diocesi nella storia, Firenze 1986, pp.340-341, figg. 128 e 152, questa concentrazione ha portato lo stesso BUCCI a pensare che il Maestro della Madonna Straus sia originario della zona che sta tra Casentino, Valdarno e Chianti. Il dipinto del Bargello è un’anconetta di un tipo molto in voga nel secondo Trecento, ma anche nei

primi decenni del secolo successivo: quella con la Madonna col Bambino ed angeli di Andrea di Giusto, al Museo Stibbert di Firenze, è addirittura posteriore al 1435; [continua nelle Annotazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	legato
<b>ACQN - Nome</b>	Carrand Louis
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1888
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	FI/ Firenze

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Firenze, in deposito perpetuo al Museo nazionale del Bargello (R. D. 3/3/1932).

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS FI 337583

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>Fntp - Tipo</b>	inventario
<b>Fntt - Denominazione</b>	Inventario Solenne
<b>Fntd - Data</b>	1888
<b>Fntf - Foglio/Carta</b>	n. 1083
<b>Ftnn - Nome archivio</b>	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
<b>Fnts - Posizione</b>	s.s.
<b>Fnti - Codice identificativo</b>	Bargello Solenne

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>Fntp - Tipo</b>	inventario
<b>Fnta - Autore</b>	Ferri P. N.
<b>Fntt - Denominazione</b>	Inventario degli Oggetti d'Arte e di Antichità componenti il legato Carrand
<b>Fntd - Data</b>	1889
<b>Fntf - Foglio/Carta</b>	n. 2016 (5)
<b>Ftnn - Nome archivio</b>	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
<b>Fnts - Posizione</b>	s.s.
<b>Fnti - Codice identificativo</b>	Bargello legato Carrand

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>Fntp - Tipo</b>	scheda inventariale
<b>Fnta - Autore</b>	Supino I. B./ Rossi F.
<b>Fntt - Denominazione</b>	schede dattiloscritte della collezione Carrand
<b>Fntd - Data</b>	1889
<b>Fntf - Foglio/Carta</b>	n. 2016
<b>Ftnn - Nome archivio</b>	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello

<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Bargello schde 1889
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	scheda
<b>FNTT - Denominazione</b>	scheda-cartellino in occasione della mostra Arti del Medio Evo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989
<b>FNTD - Data</b>	1989
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
<b>FNTS - Posizione</b>	s.s.
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	Bargello scheda 1989
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Supino I. B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1898
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001901
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 79, n. 42
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cruttwell M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00003935
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 53
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berenson B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1931
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00003525
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 1318, nota 5
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Offner R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1933
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00008823
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 170, nota 14
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berenson B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1963
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001270
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. I, p. 214
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tav. 355
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Boskovits M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1975
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000221
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 363

#### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Età Masaccio
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1990
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00003820
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 259

#### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Rossi F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1938
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00015874
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 27

#### MST - MOSTRE

<b>MSTT - Titolo</b>	Arti del Medio Evo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989
<b>MSTL - Luogo</b>	Firenze
<b>MSTD - Data</b>	1989

#### AD - ACCESSO AI DATI

##### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

#### CM - COMPILAZIONE

##### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	1991
<b>CMPN - Nome</b>	Landi F.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Meloni S.

#### AN - ANNOTAZIONI

[continuo NSC] per lo ZERI questo modello “non può essere anteriore all’ultimo quarto del Trecento” per “formato e sagoma delle parte lignea”, con foglie che riempiono il vuoto tra la parte anteriore e quella posteriore (F.ZERI, Sul catalogo dei dipinti toscani del secolo XIV nelle Gallerie di Firenze, in “Gazette des Beaux-Arts”, LXXI, febbraio 1968, pag.66). Quanto allo stile del dipinto, la Madonna del Bargello non sembrerebbe tanto collegata alla prima fase del pittore quanto alle sue opere tardo-gotiche: più che con le figure dell’Annunciazione dell’Accademia, per esempio, può essere confrontata con la Madonna col Bambino del polittico di Grati, di cui è parente strettissima perfino nel colorismo e nell’uso del vaio per il manto della Vergine, e con l’Incoronazione dello Spedale degli Innocenti: qui la testa dei cherubini e del Santo Michele è molto vicina a quella del Bambino nella tavola Carrand. Ma c’è un particolare interessantissimo che ci aiuta nella datazione dell’opera, non ancora rilevato dalla

## OSS - Osservazioni

critica: nell'anconetta degli Innocenti, la cui parte architettonica è vicina strutturalmente a quella del Bargello, la predella è occupata da un'iscrizione in lettere gotiche (VENI SPONSA MEA CORONABERIS) tra due volute vegetali, un insieme in perfetto stile cortese; sulla predella Carrand, circondata da sobri cerchietti, vi è una breve scritta ad alte lettere (AVE MARIA GRATIA) non gotiche, bensì capitali umanistiche, pur con qualche incertezza o ricordo del passato (la R, la G): questo, non è, come non sembra sicuramente, una ridipintura posteriore, ha una grande importanza, perché si è sempre considerata la prima iscrizione in lettere capitali umanistiche in un dipinto quella del Trittico di San Giovenale di Masaccio (1422); ora, le opere più tarde del Maestro della Madonna Straus non dovrebbe superare di molto il primo decennio del Quattrocento, ma la scritta nel dipinto Carrand non è gotica (la E e la M sono senza dubbio umanistiche): questo significa che il nostro dipinto non dovrebbe essere trecentesco; e forse l'iscrizione di masaccio non è stata la prima? Sembra addirittura che vi sia un altro precedente: sulla predella di una Madonna col Bambino ed angeli del maestro del 1416, pubblicata dallo ZERI (Sul catalogo...cit. pp.66-68 e fig. 1 pag.66) e di proprietà delle Gallerie fiorentine, appare una lunga iscrizione in lettere capitali umanistiche (MONSTRA TE ESSE MATREM SVMAT PER TE PRECES QVI); anche se, come rileva lo ZERI, la base della cornice è stata ridipinta nel secolo scorso (v. i fiori ottocenteschi sulle basi delle colonnine tortili), probabile che la scritta sia stata semplicemente ripassata sulle lettere preesistenti. Lo stesso studioso data quest'opera "tra il 1410 ed il 1415" (pag.68), quindi quasi un decennio prima del Trittico di San Giovenale; e la Madonna dell'Umiltà del Bargello è ancora precedente. Stando così le cose, ed a questo punto degli studi, dovremmo ritener che le nuovissime capitali umanistiche siano state usate in pittura molto prima di Masaccio e da artisti ben più legati di lui alla cultura tradizionale; la nostra Madonna dell'Umiltà, per le aperture al nuovo tardo-gotico dello Starnina e la sua vicinanza alle opere eseguite dal Maestro della Madonna Straus nel primo Quattrocento, dovrebbe essere databile proprio all'inizio del secolo, insieme al politico di Greti ed ad altri dipinti simili.